

ILLUSIONE DI COMPETENZA E D'INVULNERABILITÀ

In questo mio ultimo intervento prima delle vacanze desidero presentare alcune riflessioni su episodi di cronaca recenti che hanno a che fare con le nostre problematiche di sempre.

L'esame di maturità 2019 - All'esame di Maturità del 2019 è avvenuto quello che ad alcuni può apparire come un miracolo. Gli esperti del ministero hanno proposto, oltre alle tracce tradizionali, l'inizio di un saggio di Steven Sloman e Philip Fernbach pubblicato nel 2017 e tradotto in italiano con il titolo *L'illusione della conoscenza*. Perché non pensiamo mai da soli. La maggioranza degli studenti non ha scelto i temi di taglio umanistico (le figure di Bartali e del generale dalla Chiesa), storico (il patrimonio artistico o i totalitarismi del Novecento) o letterario (commento di brani classici). Ha avuto invece il coraggio di approfondire le considerazioni di due scienziati cognitivi sconosciuti ai più.

Sloman e Fernbach raccontano la più grande esplosione della storia dell'umanità avvenuta il 1° marzo 1954 sopra l'atollo di Bikini, una regione remota dell'Oceano Pacifico. Circa diecimila persone avevano collaborato al progetto, centinaia di scienziati avevano fatto e rifatto calcoli accurati. L'esplosione doveva essere dieci volte più potente della bomba fatta cadere su Hiroshima nel 1945. Invece la sua forza fu mille volte superiore. Le mura dei bunker tremarono, i pescatori giapponesi fissarono con terrore e meraviglia l'orizzonte, i piloti dell'aereo che aveva sganciato la bomba tossivano mentre il calore e il fumo riempivano la cabina. Qualcuno morì, molti portarono per sempre i segni della disgrazia.

L'illusione della conoscenza era stata possibile perché condivisa da altri, proprio perché "non pensiamo mai da soli". Nella tragedia del 1954, purtroppo, l'aspirazione all'invulnerabilità si è mescolata con l'illusione della competenza. Si era in piena guerra fredda e la prima potenza del mondo voleva poter terrorizzare i nemici. Il mescolarsi delle due illusioni aveva creato una miscela tanto più pericolosa quanto più è forte. Le vicende della guerra fredda l'hanno dimostrato. USA e l'URSS non sono invulnerabili.

Sono parimenti vulnerabili tramite un equilibrio del terrore che garantisce la distruzione di entrambi in caso di attacco. Questa strategia messa a punto dallo scienziato Thomas Schelling ha reso inutilizzabili le bombe cumulate in enorme e uguale quantità.

L'aspirazione all'invulnerabilità può sorgere dalla paura per un nemico o dal desiderio di proteggere per sempre un amico, una persona amata. In entrambi i casi è spesso controproducente. Credendosi invulnerabili non ci si prepara nei confronti di un possibile attacco. Se vogliamo bene a una persona cercare di renderla invulnerabile non le permette di preparare da sé le proprie difese.

Le illusioni dell'invulnerabilità e della conoscenza sono state le premesse per la tragedia del 1954. Sloman e Fernbach commentano così la storia: "Le persone sono capaci delle imprese più notevoli, di conquiste che sfidano gli dei ... e tuttavia siamo capaci altresì delle più impressionanti dimostrazioni di arroganza e dissennatezza". La scelta prevalente degli studenti mostra che essi sentono l'urgenza e l'attualità dei modi con cui qui cerco di sviluppare a modo mio il tema della maturità 2019.

E' facile ricordare che l'illusione della competenza, di cui abbiamo molte volte parlato, è all'origine di quella presunzione di auto-sufficienza che, a sua volta, è alla base del prevalente *fai-da-te* dei risparmiatori italiani. Gli effetti del *fai-da-te* sono stati devastanti. Una ricerca recente, discussa da Christian Martino su Plus24 del Sole24Ore del 13 luglio 2019, mostra che, in media, cento euro investiti da un italiano sono oggi diventati 125 euro mentre gli stessi cento euro investiti dal finlandese medio sono diventati 225. Si tratta ovviamente di una media, ma proprio per questo



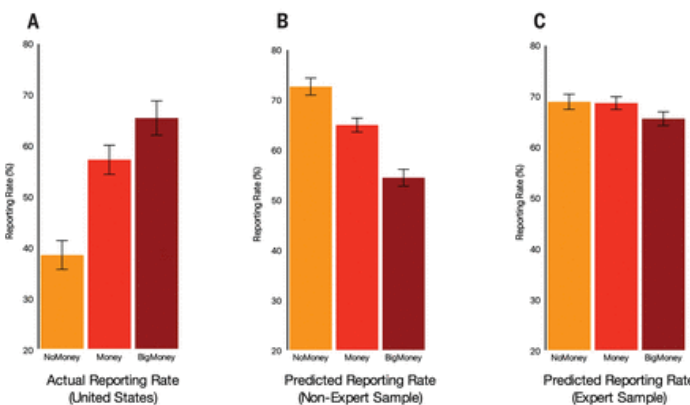
Prof. Paolo Legrenzi
Professore emerito di
psicologia cognitiva
presso l'Università Ca'
Foscari di Venezia

è impressionante. Dato che alcuni italiani si saranno comportati come i finlandesi, investendo cioè a prescindere dal fatto che erano italiani (e quindi con un portafoglio diversificato a livello mondiale), questo vuol dire che per molti altri la differenza è stata ancora più impressionante. Scarsa fiducia negli esperti? In estrema sintesi, il problema della scarsa educazione finanziaria in paesi come l'Italia nasce da troppa fiducia del risparmiatore in se stesso (confidence) e da troppa poca fiducia nelle capacità delle istituzioni competenti (trust) e di chi sa "al di là del buon senso", di ciò che sembra intuitivo.

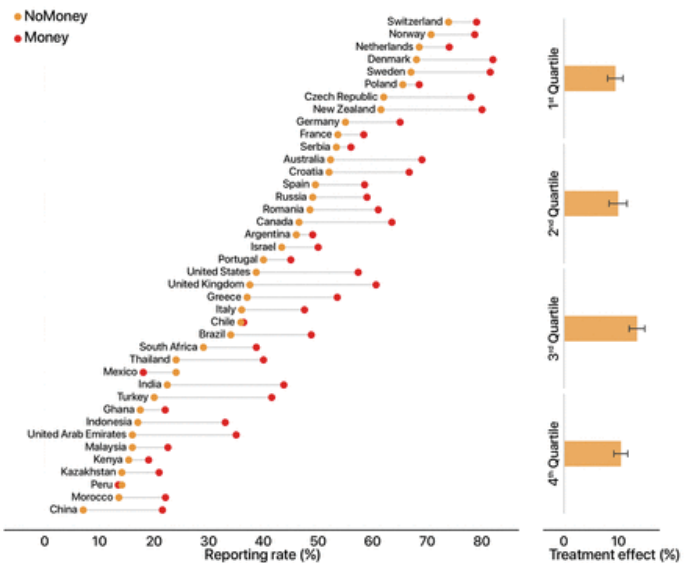
Una recente ricerca uscita su Science: Desidero riflettere su un'altra ricerca pubblicata nel giugno 2019 sulla rivista Science. Nel 2015 un ricercatore svizzero fu bloccato alla dogana di Zurigo perché nella valigia aveva contante in varie valute, diverse chiavi e portafogli.



Spiegò che stava conducendo una ricerca per controllare quante persone consegnano un portafoglio smarrito e quante se lo tengono.



Percentuali di portafogli restituiti in funzione dei contenuti: niente soldi (solo documenti e una chiave), soldi, molti soldi. I dati mostrano che siamo più onesti di quanto non si creda nel senso che le previsioni delle persone comuni sulla quantità di portafogli restituiti si sono rivelate troppo pessimiste. Anche trecento economisti, considerati esperti, si sbagliano: è più facile che venga restituito un portafoglio rubato se contiene molti soldi rispetto a quando ne contiene pochi o non ne contiene affatto. <https://www.sciencealert.com/scientists-dropped-17-000-wallets-to-understand-how-honest-we-really-are>
Fonte Science, giugno 2019.



Percentuale di portafogli persi e restituiti, contenenti soldi oppure solo documenti, in vari paesi. I portafogli sono restituiti più spesso se contengono denaro. E' una misura dell'onestà e della fiducia negli altri. La varianza è alta perché si va da più di tre quarti di restituzioni del nord-Europa a meno di un quarto della Cina e a meno della metà di India e Italia.
Fonte Science, giugno 2019.

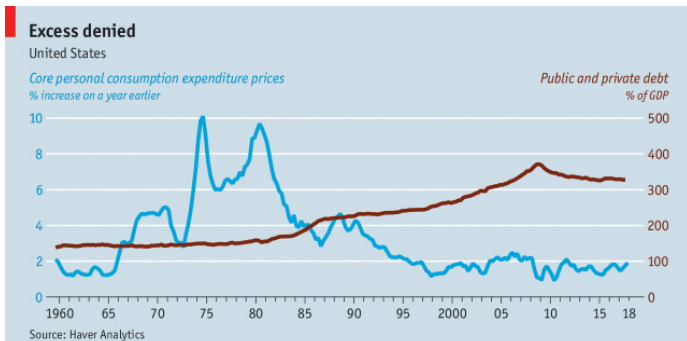
Il gruppo di ricercatori ha rilevato i dati in 355 località del mondo e ha misurato sia l'onestà media sia la fiducia di esperti e persone comuni nell'onestà altrui. I dati mostrano che onestà e fiducia variano essendo correlati con il tipo di educazione e di cultura. L'unico punto comune ai vari paesi è che le persone si sentirebbero più in colpa a non riportare un portafoglio smarrito con dentro denaro rispetto a uno con dentro solo documenti e una chiave. Molti hanno poco senso civico, ma non vogliono sentirsi dei ladri.

Quando avevo vent'anni ero curioso e impaziente. Finito il servizio militare, chiesi a mio padre di lavorare, in parallelo agli studi universitari, per capire come funzionava il mondo, al di fuori delle accademie e dei libri. Per un anno fui impiegato nella sede di un'importante banca milanese oggi scomparsa (al posto degli uffici ci sono ora le Gallerie di Piazza Scala). Capii ben presto che il nucleo centrale dell'attività delle banche è la fiducia.

Volli capire meglio come funzionava questo intreccio e, laureato, mi recai a Londra. Già la lingua inglese è d'aiuto perché formula in modo esplicito una differenza cruciale: confidence, che è la fiducia in se stessi, e trust, che è la fiducia negli altri. Me ne accorsi facendo un esperimento, con un'altra ricercatrice e sotto la guida del mio maestro Philip Johnson-Laird. Presentavo a studenti un noto problema logico che era quasi irrisolvibile se formulato sotto forma di regole tra lettere e numeri. Se la struttura del problema restava la stessa, ma si trattava invece di controllare la correttezza delle persone nel seguire un obbligo, allora tutto diventava facile. Dimostrai così il ruolo del controllo della disonestà e della fiducia nella vita

reale. La ricerca uscì nel 1972 con il titolo "Reasoning and a sense of reality" (basta googlare questo titolo e si ottiene il PDF dell'articolo, a tutt'oggi citato in ben 742 ricerche).

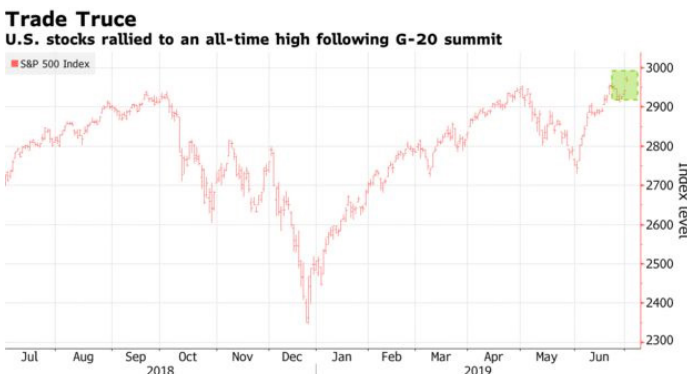
Il 18 settembre 2007, in piena crisi internazionale, ho pubblicato sul Sole24Ore un lungo pezzo con il titolo "La paura di Mary Poppins". Mi rifacevo alla famosa scena del film in cui il bambino dai capelli rossi si rifiuta di investire due penny e il banchiere cerca di tenerseli generando panico tra i clienti. Questo è il nucleo eterno della fiducia tra chi concede i suoi soldi a una banca e l'istituzione che, se onesta e capace, li investe nelle forme più profittevoli per i clienti. Fiducia e onestà variano, come si è visto con la ricerca sui portafogli smarriti.



Il debito statunitense come indicatore di fiducia nel futuro e nella possibilità che qualcuno lo ripagherà. Il debito è una miscela di fiducia nel futuro e di stretto egoismo, nel senso che si può presumere che molti contino sul fatto che saranno altri in futuro a ripagarlo. La figura mostra che, in assenza della tassa occulta costituita dall'inflazione, il debito USA aumenta di più.
Fonte: Economist modificata.

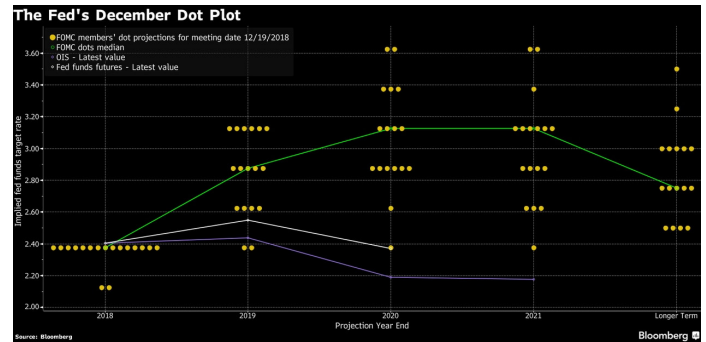
Il rapporto tra fiducia, banche e istituzioni permea tutta la sfera pubblica. Per esempio noi confidiamo che il debito personale e collettivo sarà ripagato, così come crediamo che i portafogli smarriti saranno restituiti. E' questa una forma di fiducia nel sistema o di cieco egoismo nei confronti di chi verrà dopo di noi e dovrà accollarsi i debiti? Forse molte persone non si pongono neppure questa domanda.

Alcuni dati recenti fonte di riflessione: il record storico dell'indice S&P500 a metà luglio 2019 è avvenuto alla fine del G-20. Questo indica che ormai i mercati sono guidati più dalle scelte e decisioni dei politici che non dai dati economici.



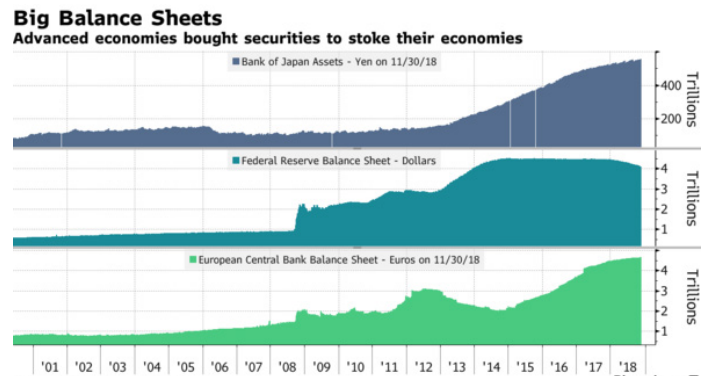
Record storico dopo quelle che sono parse le decisioni del G20.
Fonte: Bloomberg modificata.

Il peso della politica sembra preponderante anche rispetto alle previsioni dei tecnici della Fed nel senso che nel corso del 2018 si prevedeva un aumento dei tassi a partire dal 2019 mentre questa previsione oggi non è più prevalente e ci si aspetta, al contrario, una serie di tagli dei tassi.



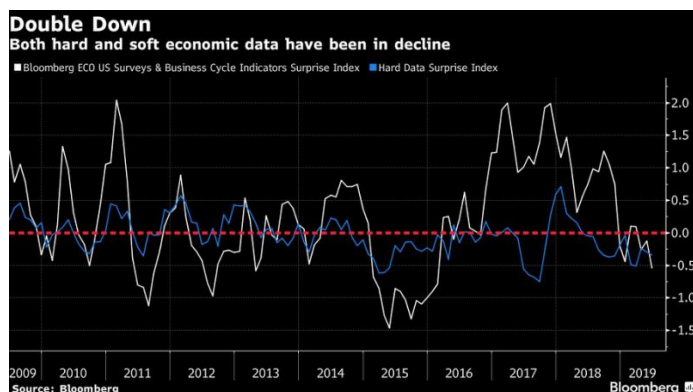
Previsioni della Fed alla fine del 2018. Oggi il mutamento di aspettative è stato indotto da scelte politiche più che economiche.
Fonte: Bloomberg modificata.

Questo peso della politica è divenuto così preponderante da quando le autorità politiche e monetarie di Giappone, Europa e USA hanno deciso, per uscire dalla crisi del 2008, l'acquisto di titoli per aiutare l'economia.



Acquisto di titoli da parte delle tre più importanti economie avanzate per aiutare l'uscita dalla crisi: Giappone, Europa e Usa. Si noti l'incremento consistente nell'ultimo decennio.
Fonte: Bloomberg modificata.

La decisione sui tassi è così importante che riesce per ora a compensare sui mercati l'influenza di dati economici non positivi.



I dati economici sono a metà 2019 in declino negli USA eppure la borsa segna nuovi record.

Fonte: Bloomberg modificata.

Queste figure ci mostrano l'importanza di stare investiti sui mercati azionari a lungo termine senza preoccuparci delle variazioni di breve periodo non necessariamente collegate all'andamento dell'economia. Il contrario di quanto fa l'investitore medio italiano che, sempre in media, cambia asset allocation ogni 2,2 anni, come ci racconta Martino nel numero di Plus24 sopra citato. I giovani lo fanno ancora più spesso, e cioè ogni 1,9 anni.

La morale estiva, ma in realtà buona per tutte le stagioni, è che non dobbiamo scoraggiarci e continuare a fare opera di educazione finanziaria. E i buoni consulenti, quelli non in conflitto d'interessi, sono in prima linea. Purtroppo la strada da fare è ancora molta.

Prof. Paolo Legrenzi

Laboratorio di Economia Sperimentale

Paolo Legrenzi (Venezia, 1942) è professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove coordina il Laboratorio di Economia Sperimentale nato dalla partnership con GAM. È membro dell'Innovation Board della Fondazione Università Ca' Foscari.

Per maggiori informazioni visitate il sito GAM.com



Importanti avvertenze legali:

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro.